

ITALIA - AZERBAIGIAN: rapporti culturali in continuo sviluppo

Quest'anno ricorre il 30° anniversario dell'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra l'Azerbaijan e l'Italia (così come con molti altri paesi). In occasione di questo anniversario, l'attuale numero della nostra rivista presenta un articolo dell'Ambasciatore dell'Azerbaijan in Italia, Rashad Aslanov, che racconta dello sviluppo delle relazioni tra i due Paesi nell'arco di questo periodo e dei successi ottenuti a seguito della cooperazione in vari settori.

L'anno uscente è stato ufficialmente dichiarato l'Anno di Shusha in Azerbaijan, in quanto questa piccola città ha compiuto 270 anni. È difficile nominare un'altra città che ha dato così tanti nomi eccezionali alla scienza e alla cultura dell'Azerbaijan e del mondo. Non è un caso che Shusha, che da tempo si è guadagnata la reputazione di "conservatorio del Caucaso", abbia ricevuto lo status ufficiale di capitale culturale dell'Azerbaijan, e inoltre sia stata dichiarata capitale culturale del mondo turco nel 2023. Inoltre, due anni fa, Shusha è stata liberata da oltre 28 anni di occupazione armena e oggi si è posizionata al centro dell'attenzione sia dello Stato che dell'opinione pubblica del Paese, sono in corso lavori attivi per superare le conseguenze dell'occupazione e rilanciare antiche tradizioni culturali. Il fenomeno di Shusha, il passato e il presente di questa città sullo sfondo della storia e della cultura del Karabakh è descritto in dettaglio nell'articolo del già Ministro della Cultura dell'Azerbaijan Anar Karimov, presentato in questo numero. Un altro articolo è dedicato a una breve panoramica della storia di Shusha. Allo stesso argomento fa eco anche un articolo sui lavori di restauro dei monumenti e del patrimonio architettonico nel Karabakh liberato dall'occupazione e sulla cooperazione, a questo proposito, tra l'Azerbaijan e la società italiana Artcloud Network International, specializzata nella salvaguardia del patrimonio culturale. Inoltre, l'attenzione dei lettori, ci auguriamo, sarà attratta da un articolo sui legami culturali tra l'Italia e l'Azerbaijan, con ad esempio il concerto e la master class di una pianista azera, docente dell'Università di Istanbul, Tutu Aydinoghlu, presso il Conservatorio di Campobasso nel settembre di quest'anno.

Il tema delle relazioni con l'Armenia continua a dominare l'agenda socio-politica dell'Azerbaijan e, di conseguenza, le pagine della nostra rivista. Sull'attuale numero, a questo argomento è dedicato il materiale sulla storia della distruzione di monumenti e complessi architettonici nella capitale dell'Armenia, e soprattutto della fortezza di Iravan, testimonianza del passato azera di questa città.

I lettori saranno interessati all'articolo sul movimento per l'espansione del ruolo delle donne in varie sfere della vita pubblica in Azerbaijan dalla metà del XIX all'inizio del XX secolo compreso, periodo caratterizzato dai processi di ascesa e liberalizzazione della vita sociale, culturale e più avanti anche politica. Il culmine di questo processo fu la concessione alle donne dei diritti elettorali (attivi e passivi) nella Repubblica Democratica dell'Azerbaijan (1918-1920), che fu un caso unico per il mondo musulmano di quel tempo.

Questo numero contiene anche un articolo sulla seconda edizione del Festival Nazionale "Yaylaq" tenutosi in Azerbaijan nell'agosto di quest'anno, che ha l'obiettivo di popolarizzare la cultura tradizionale semi-nomade di una serie di popoli del Caucaso, dell'Asia Occidentale e Centrale.

Musa Margianly
Caporedattore